

Al direttore

Marcello Pera nel suo intervento nell'Aula del Senato sulla riforma costituzionale ha detto cose apprezzabili circa alcune gravi lacune del progetto governativo, rispetto alle quali ha chiesto invano correzioni alla ministra Casellati. Dico invano perché in sede di replica la ministra e il relatore Balboni hanno ignorato completamente e clamorosamente l'appello di Pera. All'ex presidente del Senato esprimo per questo sentita solidarietà. Allo stesso tempo però debbo invitare Pera a deporre l'argomento che i gruppi di minoranza non hanno voluto lo Statuto dell'opposizione. E' un argomento infondato che non gli fa onore. Le cose non stanno così e lui lo sa bene. Come gli abbiamo spiegato in commissione, l'opposizione voleva uno Statuto serio e non la scatola vuota da lui proposta. Se si vuole un vero Statuto dell'opposizione non ci si limita a un vaghissimo richiamo che deferisce tutto a regolamenti parlamentari da modificare a babbo morto. Se si vuole un vero Statuto dell'opposizione si accetta di mettere in Costituzione gli istituti che danno un senso all'esistenza di questo strumento che serve a prevenire eventuali abusi di potere della maggioranza: diritto delle minoranze di adire direttamente la Corte costituzionale; riserva di spazi parlamentari per i provvedimenti e le iniziative delle minoranze; innalzamento dei quorum per modificare i regolamenti parlamentari e per eleggere organi di garanzia come il presidente della Repubblica e i presidenti delle Camere; misure contro l'abuso della decretazione d'urgenza. Agli emendamenti in tal senso, molto precisi e molto chiari, presentati dall'opposizione, la maggioranza ha opposto un secco e non motivato diniego. Questi i fatti.

**Dario Parrini
deputato del Pd**

In Inghilterra, intanto, vedo che il premier Sunak ha appena annunciato che avvierà le procedure per lo scioglimento delle Camere, per andare a votare. Chiedo, non a lei, ma a molti suoi colleghi: trattasi di fascismo?

